Anno XLIII — Venerdì 29 gennaio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 25

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta **A. Manzoni e C.** Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

La *Stefani* comunica:

Roma, 28. — Il Consiglio dei ministri nella sua riunione di stamane ha approvato:

1 Il regio decreto che approva l'ordinamento fondiario della colonia Eritrea;

2. Il regio decreto che delega al governatore della Somalia la facoltà di accordare concessioni di terreni a scopo edilizio a titolo oneroso a gratuito;

3. Il regio decreto che rende obbligatorio nella colonia Eritrea l'istruzione elementare dei nazionali.

4. Il testo unico della legge sul monte pensioni per l'insegnamento delle scuole elementari asili d'infanzia e regi educatori femminili.

5. Il regio decreto contenente le disposizioni per il pagamento degli stipendi ai professori della regia Università di Messina e delle scuole medie dei luoghi danneggiati dal terremoto e per le esenzioni dalle tasse scolastiche.

6. Il regolamento per il servizio metrico.

7. Il regio decreto relativo alla indennità per i servizi in località disagiate o all'estero per il personale delle dogane.

8. Il regio decreto contenente le norme per la demolizione e riparazione dei fabbricati nei comuni colpiti dal terremoto.

9. La convenzione di esercizio della linea Desenzano-Lago di Garda.

Ha infine deliberato numerosi affari di ordinari amministrazione.

Baracche! Baracche! Baracche!

Roma, 28. — Un membro del gabinetto al quale il corrispondente del *Carlino* ha chiesto notizia al riguardo gli ha risposto con molto umorismo testualmente così: «Abbiamo votato baracche, baracche e baracche: Baracche per la marina, per la guerra, e per l'istruzione.

— E le elezioni? ho interrotto io.

— Non ne sappiamo nulla e tutte le asserzioni di quelli che dicono di saperne qualcosa sono fantastiche. La camera si riaprirà indubbiamente il 16 febbraio.

— E l'on. Giolitti?

— L'on. Giolitti sarà in Roma in fine di settimana, forse domenica. Egli ha scritto di essersi assai rimesso in salute.

Da parte meno ufficiale, ma ugualmente bene informata, mi si assicura poi che è oramai follia sperare che l'on. Tittoni voglia davvero rassegnare le sue dimissioni. Ormai — egli fa dire dagli amici — se io me ne andassi, darei motivi di critica a coloro che affermano che il governo italiano subisce i contraccolpi degli atti del governo austriaco.

E così per non ricevere i contraccolpi, riceviamo i colpi, cento volte più dannosi della sua insipiente inettitudine.

Come D'Aehrenthal
seguita a giuocare il nostro Tittoni

Vienna, 28. — Oggi in seno alla commissione del bilancio l'on. Conci mosse aspre critiche al Governo pel progetto della Facoltà giuridica italiana a Vienna dimostrandone l'assurdità e riaffermando il diritto degli italiani ad aver il proprio Ateneo in terra propria.

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* si dice autorizzata a smentire le voci raccolte da alcuni giornali italiani che il Governo austro ungarico abbia assicurato la Consulta che la sede del futuro Ateneo italiano sarebbe Trieste.

Però le dichiarazioni fatte da Tittoni nel suo discorso davanti alla Camera, che cioè il Governo austriaco era disposto ad esaudire in modo soddisfacente i postulati degli italiani, si basavano sulla realtà.

E come la Turchia giuoca D'Aehrental
Il boicottaggio continua

Vienna, 28. — La *Zeit* constata, sulla base d'informazioni dai principali porti turchi e dei ragguagli che le grandi ditte esportatrici di Vienna ricevono giornalmente dalle diverse città della Turchia, che il boicottaggio non solo non è cessato, ma l'agitazione per esso non va nemmeno diminuendo. La situazione è perciò, conclude il giorgiornale — altrettanto sconfortante quanto alcune settimane fa, e in nessun luogo si constatano sintomi positivi di un miglioramento.

I viennesi a Catania

Catania 28. — La *Società Viennese di soccorso*, prima di lasciare la città ha visitato oggi i locali concessi dal Municipio, dalle autorità e notabilità cittadine ad assistere al funzionamento delle cucine economiche e degustare vivande che si preparano pei profughi. Intervennero i deputati Grassi e De Felice, il prefetto ed altre autorità.

Il prefetto Ferrari pronunziò parole di ringraziamento per la benemerita Società Viennese ed il sindaco gli si associò. Il dottor Rosner, a nome della Società viennese, rispose inneggiando alle fraterna solidarietà manifestata dai suoi connazionali alla grande sventura, augurando la pronta risurrezione di Messina.

Cuore di fratelli

Roma, 28. — La Banca d'Italia ha raccolto finora pei terremotati L. 15.743,2-8,27.

A Milano la somma raccolta supera i 3 milioni.

A Genova la somma raccolta ascende a 700 mila lire.

Menelik sta realmente assai male

Gibuti, 28. — Il Negus Menelik, attualmente a Delibranos, è gravemente malato, ma la voce corsa della sua morte non è confermata.

Asterischi e parentesi

— Dello sbadiglio.

Avete mai saputo di uno sbadiglio che ha fatto fermare un treno? Questo mirabile fatto sentirete raccontare quest'oggi, con il relativo contorno di commenti manifatturati dal sottoscritto. Dovete dunque, sapere che una signora viaggiava sul treno Roma-Milano. Il viaggio era noioso, la compagnia era scarsa. La signora si annoiava terribilmente. Aveva fatto colazione, aveva letto, aveva fatto un po' di discorso con un signore dirimpetto. Poi aveva cominciato a sbadigliare. Prima dei sbadigli piccoli, impercettibili poi dei sbadigli più grossi, più grossi. Infine certi sbadiglioni non veduti mai. Così una bella volta quando la signora andò per rinchiudere la bocca, rimase invece nella posizione dello sbadiglio e, per quanti sforzi facesse, non potè serrarla. Le si era prodotta una lussazione della mascella. Le faceva un dolore atroce. E la signora svenne, così i compagni suoi di viaggio suonarono il campanello d'allarme.

Ora, questo fatterello è semplicemente degno di nota perchè preme a noi di farvi sapere che una donna non dovrebbe sbadigliare mai. Una donna è in diritto di annoiarsi, anzi di annoiarsi più dell'uomo: ma non è in diritto di sbadigliare. Perchè lo sbadiglio è una deformazione orrenda della fisonomia: lo sbadiglio muta qualunque carattere di personalità in una nota di brutezza e di antipatia caratteristica. Lo sbadiglio, quindi non si concilia con la gentilezza innata della donna. Dato e concesso, naturalmente, che la donna sia una creazione di gentilezza.

In un decalogo nuovo, per uso e consumo della donna, fra gli altri comandamenti si dovrebbe scrivere «Non sbadigliare»

**

— Come in guerra vera.

La nuova recluta era piuttosto spaventata nella sua finta battaglia, soprattutto quando il capitano gridò:

— Attenzione! Bisogna che ogni cosa sia fatta come se fossimo in guerra vera e propria!

Appena fu sparata la prima cartuccia a salve, il nostro coscritto, lasciò andare il fucile, e via, a gambe levate.

— Thi! Che cosa diavolo fate stupido! — gli urlò dietro il capitano.

— Obbedisco agli ordini signor capitano: faccio come se fossi in guerra vera e propria!

**

— La terz'ultima.

Bebè, il piccolo figliolo dell'onorevole, legge il resoconto della Camera:

— . . . . . «Tumulti, grida, apostrofi...» Siete fortunati, voialtri, papà!

— E perchè?

— Se noi, alla scuola, facessimo la metà delle impertinenze che fate voi alla Camera, non aspetterebbero cinque anni per rimandarci a casa!

**

— La penultima.

Due amici siedono al caffè.

— A chi scrivi quella cartolina?

— A me stesso.

— A te stesso?

— Già, domani devo alzarmi alle otto e così il portalettere viene a svegliarmi.

**

— L'ultima.

Un conosciutissimo commendatore, buona pasta d'uomo, appassionato per le cose antiche, ma un po' duro d'orecchi, entra da un antiquario e, dopo aver osservato qua e là, gli chiede:

— Quanto volete per quella miniatura?

— Cento lire.

— Ve ne dò soltanto duecento.

— Prendetela pure: ma gliela lascio solo perchè è lei!

Inaugurazione della Scuola per le dame infermiere a Udine

(*Informazioni del nostro* **Giornale**)

Nel pomeriggio di ieri alle ore 15 in una delle aule superiori della Scuola di Via Dante, venne modestamente inaugurato il corso d'istruzione per le dame infermiere, istituito dalla Croce Rossa.

Erano presenti il senatore comm. co. di Prampero presidente della Sezione di Udine della Croce Rossa, le due vice-presidenti signore marchesa Costanza di Colloredo e contessa Anna di Prampero, il segretario cav. uff. dott. Carlo Marzuttini, i due medici dott. Liuzzi e dott. Zanuttini che terranno le lezioni e quasi tutte le signore e signorine iscritte.

Il presidente, senatore conte A. di Prampero, prima che incominciasse la lezione tenne il seguente discorso:

«*Gentili signore e signorine,*

Sapevo dello interesse in ogni circostanza dimostrato dalle mie Udinesi in favore della Croce Rossa; ma, davvero, non avrei imaginato mai tanto concorso al semplice appello da me fatto per la istituzione della scuola di signore infermiere.

Con animo sempre assai lieto e lusingato porgo a loro, quali colleghe, i più vivi e sentiti ringraziamenti e tanto più volontieri il faccio in quanto mi sono note le contrarietà che alcune di voi dovettero superare da parte di chi ingrandendo le difficoltà, sorprendendo il vostro amor proprio col ridicolo o la vostra sensibilità col dipingere più ributtante lo spettacolo delle miserie abbastanza brutte che avrete davanti, cercava distoglhervi dalla santa missione.

Delle difficoltà certamente ne troverete, ma io conto sulla serietà dei vostri propositi e sulla coscienza che avete di intraprendere un opera non solo utile alla umanità, ma praticamente giovevole nello interno delle vostre stesse famiglie.

Pensiamo di quanto col progresso della civile società siasi di pari passo allargato il campo della femminile attività.

Che cosa avrebbero risposto le vostre nonne o le mamme di una volta, se si fosse venuti a chiedere il loro consenso perchè le figlie o nipoti fossero autorizzate a seguire un corso di anatomia per uso di dame infermiere? Sarebbe per lo meno cascato il cielo.

Or bene, questi troppo prudenti e dubitosi consiglieri dell'oggi, che avete fatto bene a non seguire, mi pare appartengano ad un ieri delle vostre nonne.

In Italia fummo alquanto in ritardo circa l'avviamento della donna ad infermiera tecnica, benchè in pratica il cuore della donna italiana fu sempre mirabile.

La Croce Rossa diede il segnale del movimento affrettato dai tragici eventi, e tutti i sottocomitati ora vanno a gara per costituire la Scuola d'infermiere volontarie.

La recente guerra russo-giapponese mise alla prova l'abnegazione ed il coraggio della donna.

Le 20 mila giapponesi mobilizzate dalla Croce Rossa si incontrarono sui campi di Manciuria colle 8 mila russe compiendo miracoli di carità e di soccorso.

Ma a voi, Socie della Croce Rossa Italiana, non occorre additare l'esempio della Russia e del Giappone.

L'esempio altissimo, il modello mirabile lo troviamo nella persona augusta della nostra Regina, nel cui nome ho l'onore di aprire il primo corso della Scuola ed in segno di reverente omaggio vi invito ad alzarvi».

(Tutte le signore e signorine presenti si alzano in piedi.)

Il conte sen. di Prampero dice ancora:

«Prima di dar la parola al conferenziere permettete che in nome della Croce Rossa renda pubblici ringraziamenti al dott. Marzuttini, anima della Scuola ed ai dottori Tullio Liuzzi e capitano Zanuttini che tanto gentilmntee accettarono di impartire queste lezioni e cui ho l'onore di presentarvi.

Mi sia da ultimo permesso anche una grata parola verso le due vice-presidenti che tanto cooperarono alla istituzione».

La prima lezione

Terminato il discorso del senatore di Prampero, il medico militare capitano dott. Zanuttini, fece la prima lezione del corso, spiegando sulle generali l'anatomia del corpo umano. La lezione durò un'ora.

Le inscritte

Diamo i nomi delle signore e signorine inscritte:

Antonini Angeli Teresa, Ballico Teresa, Basco Caterina, Battistella Adalgisa, Bergagna Dolores, Bertoli Anna, Borra Maria, Bortolussi Nilla, de Brandis Ciconi Beltrame Antonietta, di Caporiacco Orgnani Elodia, di Caporiacco Gemma, Caratti Celotti Maria, Caratti Rinaldini Lucia, de Chantal Braida Elisa, Colloredo Mels Roberti Costanza, de Concina Billia Camilla, de Concina Florio Vittoria, Cosattini Dri Elena, Cosattini Tonini Irene, Cotterli Maria, Croattini Francesca, Dal Dan Giovanna, Dal Dan Maria, Danielis Carmela, De Biasio Margherita, Del Bianco Orsola, Del Giudice Passero Luigia, Dell'Agostino Pierina, Del Mestre Nella, Del Puppo Moro Noemi, D'Orlando Pecolli Augusta, Fadini Cesira, Fanna Vittoria, Ferrandini Giuseppina, Ferrucci Teresa, Gabaglio Luisa, Gambierasi Margherita, Graffiti Dorigo Maria, Gropplero Ciconi Beltrame Margherita, Kechler Crotti di Costigliole Costanza, Locatelli Bice, Luzzatto Adele, Luzzatto Fanny, Mangilli Foramiti Angelina, Marchesi Gina, Marion Maria, Miani Gemma, Miani Rosa, Micoli Toscano Renza, Micoli Toscano Caiselli Lucia, Moro Lina, Muzzati Antonietta.

Giornale di Udine (25)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

Ma nessuna risposta aveva mai appagato quelle domande, poichè il signor Hèrand, che a quando a quando parlava come cosa stabilita, di andare a visitare Kaedik, non aveva mai trovato il mezzo di effettuare il suo desiderio. L'idea di una gita a bordo della *Minerva*, venne perciò accolta da tutti con gioia. Antonietta riflettè che era un'altra giornata d'intimità perduta, ma si consolò pensando che non foss'altro quella giornata l'avrebbe passata con Gastone; visiterebbero insieme un paese sconosciuto, e facendone insieme la scoperta, un giorno potrebbero rammentare questo loro viaggio.

Il tempo che da parecchi giorni s'era mantenuto al bello costante, cambiò durante la notte; il barometro si abbassò rapidamente, ed alla mattina il sole apparve circondato da grossi nuvoloni.

— E se per oggi sospendessimo la nostra gita? propose il signor Hèrand.

— Mio caro zio, replicò Gastone, voi guastate la festa.

— Eh, non sono io, è il tempo. Come vedi, io ho preparato ogni cosa.

Infatti il signor Hèrand si era munito di un mantello da geologo, d'uno scalpello e d'una vanga; una scatola di lattea gli pendeva sulla schiena.

— Se il tempo si mette di malumore, avremo tutt'al più alcune goccie di pioggia.

— Non è la pioggia che mi fa paura, è il vento.

— Che ne dice il signor Emanuele? chiese Antonietta; lui che conosce il mare meglio di noi.

— Il mare di queste coste non lo conosco; ma quando il barometro è basso, non conviene trascurare il suo avvertimento.

— In carrozza, disse Gastone. A Porto Navalo consulteremo il pilota; egli è in dovere di conoscere bene la costa.

— Ecco un parlare ragionevole, entrò a dire il signor Hèrand, e me ne congratulo con te; andiamo dunque... in terra il vento non mi fa paura; il pilota deciderà in ultima istanza.

Ma i piloti s'assomigliano in più di un punto agli oracoli. Spesso le loro risposte si regolano sulle domande che loro si fanno, ed hanno la precauzione di tenerle oscure ed ambigue, tanto da lasciare che ognuno possa interpretarle a seconda del proprio desiderio.

— Nevvero pilota, che quest'oggi non avremo cattivo tempo? domandò Gastone mettendo piede sul «yacht».

— Il vento è basso.

— Si alzerà certamente.

— Io non posso arrischiarmi a dire una cosa più che l'altra; si alzerà o non si alzerà... bisognerà star a vedere.

— Bisognerebbe veder subito; noi abbiamo voglia di recarci all'isola di Honat, e non vorremmo aspettare.

— In tal caso si può mettere alla vela.

— Si, ma vi sarà pericolo? domandò il signor Hèrand; la gran quistione sta qui.

— Il signore sa al pari di me che il mare è sempre mare.

— So anch'io, ma vi domando se siamo minacciati da tempesta.

— Il telegrafo della costa non ha issato il cilindro.

Questo fu tutto quanto si potè sapere.

Il signor Hèrand era tra il si ed il no; ma Antonietta vedendo che Gastone desiderava vivamente quella passeggiata, s'assunse di far decidere suo padre, e come sempre, questi cedette.

Venne issata la gran vela, e la *Minerva* drizzò la prora verso le isole; Gastone, postosi vicino al pilota, gli provava, con una serie di dimostrazioni, che il tempo non poteva non mantenersi al bello. Questi ascoltava e taceva, e contentavasi di guardare con un sorriso quel parigino che parlava con tanta eloquenza delle cose di mare. Nel frattempo, Antonietta ed il signor Hèrand, preceduti da Luigi Emanuele visitarono il «yacht» e si meravigliavano che in si piccola nave si fosse trovato modo di collocare tante cose. La cabina in ispecie il colmò di meraviglia. Serviva ad un tempo come sala da pranzo, come biblioteca, e come stanza da letto. Cominciando dalla porta, comprendevasi tosto che al suo allestimento aveva presieduto persona che non solo amava il *comfortable*, ma possedeva in modo speciale il gusto del bello. Gli utensili da tavola che guarnivano la credenza, erano di argento, «per evitare che si rompessero cadendo durante qualche colpo di mare» diceva il loro proprietario, e notisi che avevano più valore per la forma che per la materia. Sugli scaffali della biblioteca era disposta in bell'ordine una collezione di volumi in formato elzeviriano «per occupare meno posto» ed ogni volume era rivestito di ricca legatura. Sul pavimento un tappeto di Smirne, soffice al piede e piacevole alla vista per gli smaglianti colori. Alle pareti due piccoli quadri, e di fronte, il ritratto di un uomo sulla quarantina, dalla fisonomia intelligente.

E siccome Antonietta osservava con curiosità quel ritratto:

— L'amico mio, il mio compagno di viaggio, disse Emanuele; poi rivoltosi al signor Hèrand: troverete questo ritratto inciso a capo delle note di viaggio del mio povero amico, delle quali in questo momento sto facendo un'edizione. Codeste note sono sventuratamente un po' scucite, ma io le pubblico tali e quali le ho trovate. Gli è da due anni che mi danno un gran da fare; procuro che questi due volumi riescano degni di lui. Del resto non li ho destinati alla vendita, ma li distribuirò in dono alle persone che siano capaci di leggerli e di apprezzarli. Se permettete, mi farò un piacere di mandarvene una copia.

Quando ritornarono sul ponte, si cominciarono a discernere nettamente i lembi dirupati dell'isola di Honat, il vento aveva rinforzato, ed era stato mestieri stringere degli occhielli nelle vele. Inclinata sull'onda che già si cozzava, la *Minerva* volava rapida e leggera, come una uccello che rada il mare; di quando in quando il suo buonpresso immergevasi nel flutto, ma non una goccia d'acqua aveva fino allora spruzzato il ponte.

(*Continua*)

Nicoletti Maria, Passudetti Albina, Pecile Kechler Camilla, Pecile de Peteani Maria, Perusini Antonini Giuseppina, Pirozzi Betoni Bice, di Prampero Bianca di Antonino, di Prampero del Torso Bianca, Prosdocimi Lalla, de Puppi Elisa, Rizzani Bertolissi Paolina, Rosati Pensa Rachele, Schiavi Teresa, Socal Luisa, Tamburlini Maria, Tomaselli Laura, Toso Elisa, di Trento Giulia, Urbanis Mangilli Olimpia, Zanuttini Traunero Anna.

Le iscritte sono dunque 72, un bel numero che fa onore alle donne udinesi.

Alla prima lezione mancavano pochissime, tre o quattro.

Sabato 30 corr. avrà luogo la seconda lezione alle 15.30 precise.

Come fu già pubblicato le lezioni si terranno il giovedì e il sabato alle 15.30.

Le donne e l'impero dei Cesari

In un volume edito in Roma nell'anno 1902, Umberto Silvagni, favorevolmente noto nel mondo degli studiosi per i suoi commentari alla rivoluzione francese, sosteneva con un corredo di ottimi studi la tesi della continuazione della repubblica sotto Augusto, anzi fino a Diocleziano; tesi che quattro anni più tardi Guglielmo Ferrero affacciava e sviluppava nel IV volume di *Grandezza e decadenza di Roma*, intitolato precisamente *La repubblica di Augusto*.

Ora il Silvagni, per rivendicare la priorità dell'idea, ripresenta agli studiosi *Le donne e l'impero dei Cesari* in una edizione nuova che differisce dalla precedente per l'omissione di due capitoli di introduzione generale e per talune accorciature e modificazioni puramente formali.

Vale la pena di rivedere i criteri informatori di quest'opera e di esaminarne qualcuno.

**

L'impero fu per l'autore una **necessità storica**. Giulio Cesare assunse il potere per volontà generale dei romani ansiosi di stabilità, di pace e di sicurezza, dopo cinquantacinque anni di rivoluzioni sanguinosissime. Augusto fu chiamato all'impero, dopo la tragica fine del dittatore, quando altri diciassette anni di carneficine e di guerre avevano nuovamente insanguinata la repubblica. L'accoglienza che il vincitore d'Azio ricevette al suo ritorno in Italia e al suo ingresso in Roma fu superiore ad ogni trionfo. Però, se la repubblica sussistette coi Cesari e perdurò coi loro successori, essa ebbe fine al principio del IV secolo, finchè cioè Diocleziano non introdusse gli usi, le forme, le foggie delle monarchie dispotiche orientali e non annullò il Senato.

Il popolo non votò più nei comizi, non fece più leggi direttamente, non nominò i magistrati; non solo, ma questo popolo non cercò mai di rivendicare gli antichi diritti e parteggiò sempre per gli imperatori. Perchè?

— Perchè — risponde il Silvagni — esso riteneva gli imperatori i propri rappresentanti nella repubblica ed amava nell'Impero il carattere spiccatamente democratico.

Giacchè l'autore attenua anche le colpe di parecchi imperatori. Così, contro il Montesquieu e il Michelet, sostiene che Augusto non fu affatto un codardo; e gli attribuisce, anzi, il merito di aver fuse nella propria famiglia le stirpe patrizia e plebea, che avevano combattuto sei secoli per l'eguaglianza dei diritti, e di aver inoltre affratellati anche i vinti e i vincitori della guerra civile.

Tiberio devé essere collocato tra gli uomini maggiori dell'antichità, poichè non solo s'acquistò grande gloria militare, ma diede prova di sapienza politica consolidando la eredità di Augusto, cioè l'impero del mondo.

Non fu invidioso nè vendicativo. Non uccise Germanico. Nè i numerosi *processi di maestà*, iniziati sotto il suo governo, al altro mirarono che alle necessarie difese dell'istituto imperiale, e quindi dello Stato, contro le oligarchiche congiure.

In Caligola non si deve riconoscere che un povero pazzo coi caratteri della eredità similare e neuropatica, colla speciale tendenza al «delirio di grandezza».

E se Nerone, come uomo, nella famiglia e nella casa fu pessimo e nei vizi turpe, come principe fu, secondo il Silvagni, più degno di lode che di biasimo. Gli assassinii di Britannico e della madre, furono conformi ai precetti della «fredda «ragion di Stato»; non solo non incendiò nè poteva incendiar Roma, ma dell'incendio non accusò neppure i Cristiani, i quali furono suppliziati come sovvertitori dello Stato e nemici pubblici. «Il Cristianesimo, infatti — egli scrive — nei primi secoli, in Roma, mirò a costituire piuttosto una sètta politica che non una vera e propria religione; l'abbattimento degli idoli, la distruzione dei templi e dei teatri *della novella Sodoma*, furono i desideri palesi dei primi seguaci del Nazareno.

**

I capitoli riflettenti «le donne dei Cesari» pur occupando più cospicua parte del volume, si presentano con minor interesse allo studioso, trattandosi più che altro di una ricostruzione storica, dotta, coscienziosa, ma che non riesce in gran parte conclusioni nuove, nè tampoco singolari.

Il Silvagni nota come l'istituzione dell'impero generasse un sentimento fino allora sconosciuto nella vita politica romana, che ebbe influenza grandissima sulle sorti dello Stato: il desiderio materno di ottenere il grado supremo pei figli avuti dagli imperatori o per quelli usciti da altre nozze e condotti nella casa dei Cesari.

Livia avrebbe diretto, così, tutta la propria condotta all'unico fine di conservare nelle sue mani l'Impero sotto il comando (apparente) del figlio maggiore Tiberio, educato a seguire la politica d'Augusto. A Livia attribuisce il Silvagni la morte di Giulia maggiore, e crede, con Tacito, che Giulia minore sia vissuta e morta nell'esilio alla mercè della moglie di Augusto.

Valeria Messalina si maritò col senatore Silio, vivente ancora Claudio, non già secondo il Silvagni, per sfogo impudente di lascivia, ma per un tentativo ribelle di inaudita audacia, effetto d'una vasta cospirazione coi compagni di Silio, imbaldanziti dal poco vigore di Claudio, onde conquistare l'Impero.

Aggrippina mirò unicamente al potere, che non aveva raggiunto neppure coll'incesto con Caligola, e riunendo attorno a sè la fazione politica di Druso e di Germanico, si studiò di arrivarvi direttamente o per mezzo del figlio.

Lo studio del Silvagni, non v'ha dubbio, è poderoso: scientificatamente solido e nutrito, mirabile nelle minute analisi, organico e vigoroso nella sintesi, lucido nella bella italianità della forma d'espressione. Cionostante, e per risultare esso da materiali storici offerenti ancora in parte molte controversie d'interpretazione, e per l'accentuazione estremamente polemica non riesco totalmente persuasivo, e molto meno esauriente, riaprendo anzi la discussione su molte questioni.

Cronaca provinciale

Da PORDENONE

Statistica municipale — Rapina

Ci scrivono in data 28:

Nell'anno 1908 furono denunciate 574 nascite delle quali 289 maschi e 288 femmine. Oltre a queste si denunciarono 36 nati morti, e, cioè, 22 maschi e 14 femmine. I parti doppi furono 7.

I decessi ascesero a 345, di 200 maschi e 145 femmine. I nati eccedettero sui morti in numero di 229.

Vi furono 385 emigranti, e, cioè di 195 maschi e 190 femmine: e 580 immigranti di 294 maschi e 289 femmine. Gli immigrati superarono quindi gli emigranti di 195.

L'aumento complessivo della popolazione nel 1908 fu dunque di 424 individui.

Al 31 dicembre 1907, gli abitanti erano 14855. Al 31 dicembre 1908 ascendevano per conseguenza a 15279.

Nell'anno testè decorso si celebrarono 130 matrimoni.

**

L'altra sera certo Favero Sante, d'anni 35, da Vigonovo transitava per Polcenigo con un veicolo mancante del fanale. Avvicinato da due individui fu invitato in Municipio per pagare la multa. Poco prima di giungervi fu dai due atterrato ed alleggerito del portamonete contenente 5 marenghi. I carabinieri di Polcenigo hanno indentificato quei buli nelle persone di Pes Luigi di Giovanni d'anni 26 e Bonas Luigi fu Antonio d'anni 30 del luogo i quali però negano specie il furto e dichiarano che tanto essi che il Favero erano ubbriachi.

Da TRICESIMO

Per la Gran Veglia Ciclistica

Ci scrivono in data 28:

Pochi giorni ci separano dalla Gran Veglia Ciclistica che avrà luogo nel teatro della Stella d'Oro sabato 6 febbraio.

La Presidenza del Veloce Club Tricesimo, organizzatrice della festa (efficacemente coadiuvata da gentili signorine), esplica tutta la possibile attività per il brillante esito della serata.

Le numerose adesioni pervenute, se le sorprese che si vogliono tenere (ma che in parte sono arrivate all'orecchio del corrispondente) assicurano fin d'ora che riuscirà una scelta ed elegante riunione. *Lui*

Da CASARSA

Rissa

Ci scrivono in data 28:

Verso le ore 14, allo scalo merci della ferrovia certo Petro Angelo, venuto a rissa con Pilosi Giuseppe lo colpiva al basso ventre con una trave producendogli una lesione dichiarata guaribile in venti giorni.

Da DOGNA

Allegria che costa cara

Ci scrivono in data 28:

Certi Pittino Mattia, Pittino Stefano, Cecon Felice e Capellari Remigio, per festeggiare il matrimonio d'un loro congiunto si diedero a sparare delle fucilate nel bel mezzo della via.

Questa loro dimostrazione di giubilo costerà loro salata essendo stati denunciati all'autorità.

DALLA CARNIA

Da ZUGLIO

Un satiro

Ci scrivono in data 28:

Venne in questi giorni denunciato all'autorità certo Tarussio Giovanni il quale attratte con lusinghe in un luogo appartato le bambine Agostinis Anna e Teresa e Cimenti Rosalina commetteva sopra loro delle nefandezze.

Gorizia per l'Università a Trieste

Gorizia, 28. — Stasera il nostro Consiglio comunale si radunò sotto la presidenza del podestà on. Giorgio Bombig. Il podestà ricordò con parole toccanti la spaventosa catastrofe che afflisse l'Italia meridionale, e accennò alla parte presa da Gorizia alla sventura nazionale.

Il Consiglio diede la sanatoria, mediante alzata, all'erogazione fatta dall'Esecutivo a favore dei fratelli della Calabria e della Sicilia.

Il podestà dopo acconce parole, propose il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Gorizia protesta contro il progetto che il Governo ha presentato al Parlamento per risolvere, sia pure in via interinale, la questione del postulato universitario, ed incoraggiato dal caldo consenso ottenuto da tutti i Comuni italiani della provincia riafferma il diritto degli italiani di avere un' Università italiana in terra italiana, ripetendo il voto che a sede di questa Università sia destinata Trieste».

L'ordine del giorno e il discorso del podestà furono accolti da vivi applausi dei consiglieri e del pubblico.

La laguna di Grado gelata

Grado 27. — Meno i grandi canali, tutta la laguna gradese è uno specchio di ghiaccio. Naturalmente la pesca è sospesa e i pescatori che non si occupano della caccia di «mazzori», languono nella miseria e patiscono il freddo più intenso nelle squallide capanne lagunari.

Da cinque giorni a causa della forte bora sono sospese le comunicazioni con Trieste.

La gita di 1500 triestini a Milano

Trieste, 28. — Il comitato promotore della restituzione della visita dei triestini ai milanesi conta raccogliere 1500 firme.

La gita avrà luogo alla fine di maggio.

CRONACA GIUDIZIARIA

L'assoluzione del cav. Francesco Zuzzi

Ci scrivono da Venezia, 28:

Nel giugno 1904, il cav. Fancesco Zuzzi di S. Michele al Tagliamento, persona ben nota e stimata, liquidava con certo Giuseppe Gazzin una partita di conti relativi a taluni rapporti commerciali fra loro intervenuti per il commercio del bestiame. In quella liquidazione il Gazzin si riconobbe debitore di una somma di qualche centinaio di lire e poichè il cav. Zuzzi ritirando il libretto nel quale erano state registrate le partite, credette suo diritto di conservarle presso di sè, il Gazzin produsse querela per appropriazione indebita.

Il processo svoltosi nell'ottobre scorso davanti il nostro Tribunale diede agio alle parti di sostenere una lunga discussione di natura morale e giuridica e terminò colla affermazione della responsabilità del cav. Zuzzi.

Quest'ultimo però a vantaggio del quale i primi giudici avevano accordata la legge del perdono e la non iscrizione della condanna nel Casellario non si acquetò alla sentenza, e ricorse alla Corte d'Appello, avanti la quale il processo ebbe ieri largo svolgimento.

Le ragioni del cav. Zuzzi furono sostenute dall'avv. Guglielmo Marangoni e dall'on. Stoppato, e trovarono adesione nelle conclusioni del P. M. cav. Randi, per modo che la Corte, respingendo la domanda di conferma propugnata dalla P. C. rappresentata dagli avv. Florian di Venezia e Sardi di Alessandria, pronunciava la assoluzione del cav. Zuzzi per inesistenza di reato, colla condanna del Gazzin alle spese della causa.

Tale sentenza produsse ottima impressione nel pubblico numeroso che affollava la sala.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 29 gennaio ore 8 Termometro —5.1
Minima aperto notte —6.8 Barometro 760
Stato atmosferico: bello Vento E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: +5. Minima: —3.6
Media: +0.02 Acqua caduta ml.

Udine e il Friuli per i fratelli di Calabria e di Sicilia

Comitato provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 160,405.10.

De Monte Luigi di Piano d'Arta 5, raccolte nel Comune di Colloredo di Montalbano 550, Municipio di Torreano 50, raccolte nel Comune di Torreano 261.85, famiglia Pontoni 100.

Totale L. 161,371.95

Una pubblicazione pro Calabria e Sicilia

La litografia E. Passero con la cooperazione delle ditte Tipografia f.lli Tosolini e Tipografia sociale, come venne già annunciato, pubblicheranno «In Auxilium» numero unico, in cui collaboreranno distinti scrittori per la parte letteraria ed egregi artisti per la parte artistica.

Fra i primi notiamo Noemi Del Puppo Moro, Leonilde Serrao Rizzani Emma Forni, Riccardo Pitteri, prof. Carlo Lagomaggiore, prof. Luigi Pinelli, Salvatore Farina, Enrico del Torso, Spartaco Muratti, Emilio Girardini, Giovanni Del Puppo ed altri.

Nella parte artistica Domenico Someda, Giovanni Del Puppo, Arturo Colavini, Ida Martignoni, Enrico Gorgaccini ecc.

Veglia pro Calabria e Sicilia

Ci scrivono da Pordenone in data 28:

La sezione locale della «Trento e Trieste» darà una «Veglia» pro Calabria e Sicilia, come venne già pubblicato.

L'orchestra sarà diretta dal distinto violinista sig. F. Silvestri, e il teatro Sociale verrà addobbato dai signori cav. Gigi De Paoli, prof. Scaramelli e ing. Lucio Zuletti. La Veglia avrà luogo la sera del 6 febbraio p. v.

PER IL MOVIMENTO DEI FORESTIERI

La sezione carnica-cadorina

Ci scrivono da Tolmezzo, 26:

L'«Associazione per il movimento dei forestieri», che ha la sua Sede principale in Roma ed è presieduta dall'On. Principe di Scalea, ha incaricato l'Avvocato Alessandro Crosti, di Milano, (che da qualche mese ha aperto Studio in Tolmezzo) di fare le pratiche opportune per la costituzione di una Sezione Carnica-Cadorina dell'Associazione stessa, con sede in Tolmezzo (Carnia).

Sono noti gli scopi del Sodalizio, che fu eretto in Ente morale con decreto 1 gennaio 1903: si concretano, cioè, nell'intensificare e migliorare l'organizzazione del movimento dei forestieri, rendendo più agevoli, più dilettevoli e meno costosi i viaggi, tanto per gli Italiani che per gli stranieri.

La costituzione di una Sezione dell'Associazione, per la Carnia e pel Cadore, servirà certamente a far conoscere ed ammirare quelle incantevoli regioni alpine, che meritano di essere molto più frequentate di quanto tutt'ora nol siano.

Chiunque desideri informazioni sulla costituenda Sezione è pregato di rivolgersi alla Sede provvisoria del Comitato ordinatore, in Tolmezzo presso l'avv. Crosti.

I preparativi militari alla frontiera austriaca

Ci scrivono:

Ad Arnoldstein, in Carinzia, fra Pontebba e Villacco si lavora attivamente per costruire uno scalo a quella stazione ferroviaria. Motivo apparente, il movimento delle merci in realtà invece si tratta dell'attuazione di un piano completo in caso di guerra con l'Italia.

Che a tali lavori si dia da parte del Governo austriaco la maggiore importanza e urgenza è dimostrato da una semplice constatazione: si lavora anche di *domenica* e malgrado il gelo e che si trovano impiegati in tali opere circa 300 operai.

Avvertenza. A scanso di equivoci avvertiamo che il vero nome dell'autore del dramma storico *Giulio Cesare* è William Shakespeare (si pronuncia Scékspir) e non Saksphere come è stampato sul cartellone del Sociale.

Patronato femminile operaio. Domenica 31 gennaio 1909 grande Pesca di Beneficenza pro «Patronato femminile operaio» e pro «Sicilia e Calabria» con doni di S. M. la Regina Madre, di S. S. Pio X, di S. A. R. la Principessa Iolanda, di S. A. R. la Duchessa di Genova, ecc. ecc. Moltissimi sono i premi di valore. La pesca avrà luogo nel Salone di via Ronchi n. 53 55. Resterà aperta dalle 9 ant. alle 8 pom. I biglietti saranno venduti a cent. 10. Per i gruppi da 50 biglietti sono assicurati due premi. Nelle adiacenze suoneranno parecchie bande.

Per un concorso a Padova. Leggiamo nei giornali di stamane che il prof. Pennato, direttore dell'ospedale di Udine, è stato compreso nella terna formulata dalla commissione giudicatrice dei documenti presentati al concorso per il posto di direttore generale dell'ospedale di Padova. Ecco un'informazione più esatta e completa. La Commissione giudicatrice di quel concorso ha formato la seguente classifica dei concorrenti ritenuti idonei:

Primo: dott. Belli; secondi: dott. Antonelli, Fornario ed Orlandi (ex aequo); terzi: dott. Gherardi e Pennato (ex aequo). A giorni il Consiglio ospitaliero procederà alla nomina.

Grave incendio. La notte decorsa verso le ore 0.30 nella casa di abitazione del falegname Chiandetti Luigi, d'anni 25, in frazione di Cussignacco si sviluppò un violento incendio che data la forza del vento soffiante in questi giorni, assunse ben presto vaste proporzioni. Gli abitanti al sinistro scricchiolio delle fiamme si destarono di soprassalto, riuscendo, sebbene a stento a fuggire incolumi.

Il fuoco, malgrado il pronto accorrere dei pompieri distrusse ogni cosa recando un danno di L. 1500. Si recarono sul posto l'ingegnere Cantoni, il delegato Panigardi e gli agenti Fortunali e Città. Le cause che originarono l'incendio sono ignote.

Triste scoperta. Nel pomeriggio di ieri dal canale del Cotonificio fuori porta A. L. Moro l'operaio Luigi Palmano addetto allo stabilimento, estrasse un feto di tre mesi. Dopo le solite pratiche il feto venne portato nella caserma dei R. R. Carabinieri.

Facchino disgraziato. Ieri sera verso le ore 6 il facchino Milocco Francesco, attraversando via Mercatovecchio cadde fratturandosi il perone destro. Raccolto a mezzo vettura fu trasportato all'Ospitale ove fu accolto d'urgenza.

Beneficenza.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Canciani cav. ing. Vincenzo: De Belgrado co. Orazio 2, Baschiera cav. avv. Giacomo 5, Ronchi co. comm. avv. G. A. 5, Valentinis co. cav. ing. Lucio 5, Vatri cav. avv. Daniele 5, di Colloredo-Mels march. Paolo 5, fratelli Pittini 2, famiglia Regini 1, Biasioli Luigi ed Elvira 2, De Toni ing. Lorenzo 5, Consorzio Tramvia Udine-S. Daniele 25, Turchetti cav. dott. Carlo 5.

Capitano cav. Antonio Ferigo: Ernesta Andreoli-Ferigo, nel V. anniv. della morte del fratello (12 gennaio), 5.

Bertuzzi Luigi di Fiambro: De Belgrado Orazio 2.

Beretta co. cav. Fabio: Di Prampero co. comm. Antonino 10.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Canciani ing. Vincenzo: famiglia Ferrucci 5.

Luigi Bertuzzi: Gli amici di Udine Bertolissi dott. Dino, Capellari Bortolo, Colautti Giuseppe, De Fornera dott. Lucio, De Gleria Lucio, Della Marina G. Batta, Fantoni Pietro, Gabelli rag. Giovanni, Lizzi Innocente, Marchetti Francesco, Martina Enrico, Marzuttini dott. Carlo, Marzuttini G. B., Pecile Biagio, Piussi Pietro, Ragazzoni Giovanni, Rizzani Leonardo, Rizzani Antonio, Rubazzer dott. Otello, Sonvilla Giacomo, Taddio Gius., Taddio Luigi, Venier Giusto, offrono L. 100 per un letto da intestarsi al defunto per l'anno 1909.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Canciani ing. Vincenzo: Guido Canciani in adempimento dell'ultima volontà del defunto, L. 200.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.3 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11 25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19 45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15 30 — D. 17 5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.49 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46
da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

STELLONCINI DI CRONACA

Per purificare l'aria

Alcuni deplorano che si sia ripresa la polemica contro e pro i servizii della marina da guerra in occasione del disastro. Anche a noi pesa questa discussione, ma francamente, poichè è necessario ristabilire la verità contro i denigratori e i diffamatori, per ritornare alla marina da guerra l'intera fiducia della nazione, giocoforza diventa l'affrontare il dibattito e condurlo a termine dinanzi a tutta la nazione.

Una pubblicazione del *Popolo Romano* ha ieri dimostrato che due principali accuse contro la marina da guerra erano infondate: quella cioè che la regia nave *Regina Elena* non abbia voluto ricevere dei superstiti avvicinatisi con le barche al bordo e l'altra della regia nave *Sardegna* che avrebbe fatto press'a poco lo stesso.

Ora nel primo caso si trattava non della *Regina Elena* nave da guerra, ma della *Regina Elena* piroscafo della Società Nazionale, trovantesi pure nelle acque di Messina.

Quanto alla regia nave *Sardegna* essa entrò in cantiere il 24 dicembre e vi si trova tuttora!

Ma il deputato e principe di Bugnano inferocisce a sostenere che egli ha detto la verità riferendo quelle cose e De Felice, Colaianni, Morgari e compagnia allegra insistono a digrignare i denti contro la marina da guerra.

Per tanto il ministro Mirabello ha fatto promuovere un processo per diffamazione contro la socialista *Propaganda* di Napoli per aver riaffermato quelle ed altre calunnie.

Il processo, dicono i telegrammi, sarà clamoroso — e ben venga il clamore; esso aiuterà la nazione a liberarsi da questi sciacalli della critica. Anche il processo Bettòlo fu una gran pena; ma quanto bene ha fatto, anche se non ha ancora potuto far rendere completa giustizia!

Ancora sciacalli

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che sono stati arrestati certi Gozzo Paolo e Larbera Lodovico che facevano parte del Comitato per la distribuzione dei soccorsi di Alì, imputati di essersi appropriati degli oggetti di vestiario e di viveri destinati ai danneggiati. Altri dieci cittadini, fra cui il sindaco ed il segretario, sono sotto processo per lo stesso reato.

Stamane è stato condannato ad anni tre di reclusione tal Scalfitti Francescu, che venne arrestato colto in flagrante reato di furto mentre procedeva a scavi.

ULTIME NOTIZIE

Verso il riavvicinamento anglo-tedesco?

La visita dei reali d'Inghilterra a Berlino

Londra, 28. — La *Reuter* apprende la competente fonte aulica tedesca che da visita dei reali d'Inghilterra a Berlino è accolta con molta simpatia in tutti i circoli di Berlino, nonchè dell'impero germanico.

Si spera che grazie a questa visita si chiuderà per sempre il periodo dei reciproci malintesi, indegni di due grandi nazioni; e si riconosce che uno stato il quale segue una politica egoistica fa con ciò una politica patriottica. Con questa politica l'Inghilterra è divenuta grande. Gli inglesi quindi non possono dare torto ai tedeschi, se anche essi praticano una politica egoistica. Si spera che, come fra breve i due sovrani si stringeranno le mani, anche le due nazioni seguiranno obbedendo ad una sincera convinzione, l'esempio dei sovrani.

Il processo del soldato che uccise un carabiniere

Reggio Calabria, 28. — E' terminato oggi il processo discusso al Tribunale di guerra, contro il soldato Filippo Valenti, del distretto di Frosinone, appartenente all'81.o fanteria, che il 4 corrente trovandosi di servizio a Gallico Marina, uccise a colpi di fucile il carabiniere Marco Berlengc. L'avvocato chiese la condanna alla fucilazione, previa la degradazione; ma il Tribunale, accordando le circostanze attenuanti, condannò il Valenti all'ergastolo previa degradazione. Il Tribunale era prescieduto dal colonnello Gsilli del 9.o fanteria. Il tenente Figlio del 3 artiglieria difendeva il Valenti.

La Babele austriaca

Gli czechi iniziano l'ostruzionismo

Vienna, 28. — La situazione parlamentare diventa sempre più critica; l'azione del Ministero Bienerth scontenta tutti. I tedeschi temono che i progetti linguistici per la Boemia — che saranno discussi sabato dal consiglio dei ministri e verranno presentati alla Camera la prossima settimana — siano troppo favorevoli agli czechi; questi d'altro canto protestano contro la minaccia dello stato d'assedio a Praga, e qualificano il recente decreto ministeriale alla direzione delle poste in Boemia come un attontato contro il czeco ».

E' certo quindi che i progetti di legge del Governo per la sistemazione linguistica e nazionale in Boemia saranno aspramente combattuti alla Camera.

Il Governo urta dovunque contro nuove difficoltà.

I giovani czechi presenteranno domani alla Camera dieci proposte d'argenza per manifestare così anch'essi la tendenza ostruzionista contro il gabinetto Bienerth. Essi vogliono bloccare l'ordine del giorno per impedire la discussione del contingente di leva, per il cui disbrigo è fissato il termine.

I partiti tedeschi invece deliberaroto di chiedere la discussione in prima let- del disegno di legge sulle lingue.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 gennaio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.62
» 3 1/2 % (netto)	»	103.15
» 3 %	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1260.50
Ferrovie Meridionali	»	654.51
» Mediterranee	»	392.75
Società Veneta	»	199.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	357.25
» Mediterranee 4 %	»	505.25
» Italiane 3 %	»	357.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	503.75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	503.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.25
» » » » 5 %	»	515.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.—
» » » » 4 1/2 %	»	517.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.47
Londra (sterline)	»	25 25
Germania (marchi)	»	123.13
Austria (corone)	»	105.16
Pietroburgo (rubli)	»	263.80
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.75

*Da oggi a tutto l'anno 1909 l'abbonamento al **Giornale di Udine** è di 15 lire. Semestre e Trimestre in proporzione.*

*Alle altre utili combinazioni quest'anno uniamo un **premio gratuito** e cioè l'ingrandimento fotografico eseguito da una rispettabile Casa di Milano.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Morire a 35 anni, quando nel cuore fioriscono tutte le speranze, quando l'animo si culla nei sogni più promettenti e più dolci, quando prontezza d'ingegno, operosità tenace, aprono la via al più sereno orizzonte, è tal fatto che trappa dal nostro cuore un grido involontario di protesta contro la fragilità della natura umana.

PIETRO MIZZAU

altre volte brillante ufficiale, poi dedito alla pratica delle discipline agronomiche, a cui si era con profondità di studi preparato, alla vigilia di unire la sua esistenza a quella di gentile Giovanetta, veniva colto da malattia insidiosa, contro cui invano lottò con tutte le risorse della scienza, l'opera sapiente e amorevole di un medico valente; veniva rapido alle braccia dei suoi Cari, all'Azienda agraria a cui dedicava la sua attività, in una casa dov'era considerato ed amato quale membro della famiglia.

Così si sono dileguate per sempre le rosee promesse di un lieto avvenire, si è spento il lume dello sguardo buono ed intelligente, che a lui attraeva gli animi di quanti lo conobbero.

Di fronte a tali decreti di un destino inesorabile, l'animo s'immerge nella perplessità e nello sconforto. . . . . .

Spargiamo sulla sua tomba lagrime e fiori. . .

Possa il consesso nel dolore rendere meno amaro il nostro pianto e sia di sollievo a chi di tanta sciagura è più intimamente colpito. *D. e C. P.*

Ringraziamento

Le rappresentanze della Congregazione di carità, dell'ospitale Civile, dell'istituendo Asilo Infantile, della Società Operaia, del Patronato Scolastico compiono il dovere di rendere pubbliche grazie alla signora Emilia Muner vedova De Giudici che si è prestata innanzi tempo al pagamento dei lasciti disposti dal benemerito e compianto di Lei marito Cav. Leonardo.

Tolmezzo, 18 gennaio 1909.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. ? la riga contata.

Udine, 1909 — Tipografia G.B. Doretti